

Valentina Mapelli



LE PAROLE DELLE DONNE

edisco



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

Collana di narrativa diretta da
Attilio Dughera

“Ai giorni nostri, quando la letteratura è prossima a smarrire il proprio indirizzo e il raccontare le novelle sta diventando un’arte dimenticata, i ragazzi sono i lettori ideali”.

Isaac Bashevis Singer

LE PAROLE DELLE DONNE

A cura di

Valentina Mapelli



edisco

In copertina: Zinaida Evgen'evna Serebrjakova, Ritratto di O. K. Lansere-Arcybuseva,
Collezione S. D. Lansere.

Apparato didattico: Valentina Mapelli
Redazione: Attilio Dughera
Impaginazione: C.G.M. s.r.l. - Napoli
Progetto grafico: Manuela Piacenti
Computer to Plate: Imago - Marene (Cn)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

Copyright© Edisco Editrice
10128 Torino – Via Pastrengo 28
Tel. 011.54.78.80 - Fax 011.51.75.396
Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Eurolito - Nichelino

Ristampa

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

La collana “I Liocorni” è stata studiata con grande attenzione per far crescere il piacere della lettura e contribuire in modo positivo alla formazione culturale e letteraria, con la consapevolezza che proporre dei testi di lettura a un pubblico di giovani è impresa davvero ardua, innanzitutto perché un’esperienza negativa per un giovane può essere decisiva e rischia di gettare un’ombra lunga sul suo futuro di lettore o divenire addirittura la causa del suo allontanamento definitivo e irreversibile dal libro.

I testi che propone la collana sono tutti “classici”, che hanno significato, per motivi diversi, un momento importante nella storia della letteratura e che, anche per questo, hanno una “tenuta” comprovata; sono testi che, debitamente interrogati, continuano a dare molte risposte attuali e accattivanti. In tal modo, salvaguardando il piacere della lettura, ci si può avvicinare a opere significative, a temi di grande rilevanza letteraria, ad autori non solo italiani ma di tutte le letterature, ponendo così fondamenta ben salde per quell’edificio culturale che, nel tempo, sarà destinato a consolidarsi.

Con lo sguardo rivolto al passato, recente ma anche molto lontano, sono stati scelti quei testi di narrativa con un forte potere di seduzione soprattutto per un giovane studente; essi, infatti, sono un invito a percorrere gli universi della fantasia, in un mondo popolato da creature fantasiose, come il liocorno, create dalla grande letteratura di tutti i tempi: un mondo molto lontano, che i ragazzi frequentano con gioia, di cui conoscono regole e leggi, modalità e caratteri e in cui si muovono con grande disinvoltura e destrezza.

Spesse volte di questi testi gli studenti possiedono già una conoscenza “indiretta”, perché a loro si sono ispirati il cinema o la televisione, che li hanno trasposti sul grande o piccolo schermo; si tratta così di compiere un’azione a ritroso, per recuperare la fonte diretta, per andare alla sorgente e poter appropriarsi in modo personale di un patrimonio letterario a nostra disposizione, senza più accontentarsi di letture parziali o già reinterpretate da altri. Questa operazione avrà il sapore della scoperta, sarà ricca di piacevoli sorprese e avrà una grande valenza culturale.

ATTILIO DUGHERA

INDICE

■ <i>INTRODUZIONE</i>	9
1. Un esordio tardivo	9
2. La letteratura femminile in Italia	10
3. La letteratura femminile in Inghilterra	11
4. Le sezioni del libro	12

I. NEL SEGNO DEL TEMPO

Katherine Mansfield - <i>LA CASA DELLE BAMBOLE</i>	17
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	28
Gina Lagorio - <i>I VILLEGGIANTI</i>	31
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	41
Susie Morgenstern - <i>LA PRIMA VOLTA CHE HO AVUTO SEDICI ANNI</i>	43
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	51
Virginia Woolf - <i>IL VESTITO NUOVO</i>	55
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	68
Julija Voznesenskaja - <i>FELICITÀ</i>	71
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	76
Patricia Highsmith - <i>UNA NOTTE TRANQUILLA</i>	79
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	88

II. LEI E LUI

Kate Chopin - <i>STORIA DI UN'ORA</i>	93
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	99
Matilde Serao - <i>FIGLIASTRA</i>	103
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	114
Elsa Morante - <i>DUE SPOSI MOLTO GIOVANI</i>	117
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	126
Natalia Ginzburg - <i>LUI E IO</i>	129
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	143
Isabel Allende - <i>LA MOGLIE DEL GIUDICE</i>	145
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	157

III. LA DONNA, SE STESSA E GLI ALTRI

Sylvia Plath - <i>LA CAMPANA DI VETRO</i>	163
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	173
Carmen Covito - <i>LA BRUTTINA STAGIONATA</i>	177
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	185
Clara Sereni - <i>CRISTALLO</i>	189
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	197
Banana Yoshimoto - <i>TSUGUMI</i>	199
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	208

IV. DONNE DI ALTRI MONDI

Bulbul Sharma - <i>LA SPOSA BAMBINA</i>	213
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	223
Doris Lessing - <i>IL GRANDE CAPO</i>	227
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	240
Nadine Gordimer - <i>COMPAGNI</i>	245
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	254
Assia Djebar - <i>NON ESISTE ESILIO</i>	257
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	270
Lulu Wang - <i>STORIA DI LIAN</i>	273
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	283

V. FIABA E LEGGENDA

Karen Blixen - <i>L'ANELLO</i>	289
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	300
Anna Maria Ortese - <i>IL SIGNOR LIN</i>	303
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	311
Malika Mokeddem - <i>GENTE IN CAMMINO</i>	313
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	329
Marguerite Yourcenar - <i>RACCONTO AZZURRO</i>	333
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	344

1. Un esordio tardivo ■

È sufficiente dare un'occhiata agli scaffali di una libreria per accorgersene: una donna che scrive non è più una rarità, un'eccezione da guardare con sospetto, bensì la norma. Anche senza dati alla mano, si potrebbe forse dire che, attualmente, il numero delle donne scrittrici eguaglia quello dei colleghi uomini.

Ma per arrivare a questa situazione, sono stati necessari decenni, anzi secoli di storia. Conferma ne abbiamo se sfogliamo un qualsiasi manuale antologico di letteratura italiana. Dal XIII secolo in avanti si succede una serie praticamente ininterrotta di nomi maschili: poeti, scrittori, saggisti. Le prime donne a fare capolino tra le pagine sono le scrittrici vissute alla fine del XIX secolo, Deledda, Serao, Aleramo. Ma i nomi femminili iniziano ad apparire più spesso soltanto nel secondo dopoguerra. Esperienza simile faremo sfogliando le letterature tedesche e russe. Solamente in nazioni, come la Francia e l'Inghilterra, la situazione si mostra differente: questi paesi (soprattutto l'Inghilterra) possono vantare fior di scrittrici e poetesse fin dall'inizio dell'Ottocento, una serie di "mostri sacri" femminili di grande nome, dalla Jane Austen di *Orgoglio e pregiudizio* fino alla Doris Lessing di *Nonne* dei nostri giorni.

Ma nel Novecento, dopo la Seconda Guerra Mondiale, di qualunque nazione e letteratura si tratti, le opere femminili si moltiplicano, sempre più donne scrivono e si affacciano sulla scena della letteratura internazionale. Le scrittrici acquistano mano a mano sempre più visibilità sullo scenario culturale ed internazionale, uscendo da quel tunnel di silenzio in cui sono rimaste chiuse per secoli. Perché, se per secoli le donne hanno taciuto, non è stato perché "non avevano nulla da dire" bensì, per esprimerlo con le parole di Virginia Woolf: "Per spiegare l'assoluta mancanza di brave scrittrici non riesco a immaginare al-

tro motivo se non l'esistenza di qualche freno imposto dall'esterno alle loro facoltà". E quale sia stato questo "freno" è noto a tutti: le convenzioni sociali, la famiglia, la legge stessa, che costringeva la donna a una totale dipendenza dal marito o dai genitori, il fatto che la donna per secoli sia stata relegata in casa, senza la possibilità di lavorare e di trovare un posto al di fuori dalle quattro mura casalinghe.

I racconti e i brani qui raccolti hanno tutti un unico comune denominatore: quello di essere stati scritti da donne. Pur senza nessuna pretesa alla completezza, perché, come tutte le antologie, anche questa non può che essere parziale, si è cercato di raccogliere le voci più rappresentative del Novecento femminile, sia del nostro paese sia dell'area anglofona, la più ricca di scrittrici femminili. Ma non mancano testi di narratrici francesi, russe, sudamericane. Una sezione è dedicata interamente alle scrittrici di "altri mondi", di paesi cioè "lontani" dall'Europa per storia e tradizione, ma in questi ultimi decenni sempre più parte della nostra realtà.

2. La letteratura femminile in Italia ■

In Italia, il nome di maggiore rilevanza nell'ambito letterario dell'inizio del secolo è senza dubbio quello di Grazia Deledda. A lei, il cui romanzo più importante è *Canne al vento* (1926), fu infatti conferito il premio Nobel per la letteratura. Degli inizi del Novecento è *Una donna* (1906) di Sibilla Aleramo, un'opera definita di tendenze "femministe", in cui l'autrice rivendica i propri diritti e la propria dignità di donna. Sibilla Aleramo rimane ancora oggi un nome significativo nella letteratura italiana, simbolo della ribellione femminile al dominio assoluto esercitato dall'uomo. Di altro genere le opere di Matilde Serao volte a ritrarre Napoli e, in generale, il mondo del meridione italiano in chiave realistica, pur senza nulla togliere al coinvolgimento narrativo, come dimostra il racconto presente in questa antologia.

Sempre di questo periodo, ricordiamo inoltre i nomi di Ada Negri ("maestrina" lodigiana) e di Gianna Manzini, le cui opere sono state recentemente riscoperte.

Ma è nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale che la scrittura femminile comincia veramente a fiorire con Anna Maria Ortese, Natalia Ginzburg ed Elsa Morante.

Anna Maria Ortese, presente in questa antologia con un racconto dalle atmosfere delicate, *Il signor Lin*, si distingue per opere che stanno

a metà tra il saggio e il racconto; le opere di Natalia Ginzburg, autrice molto amata dal grande pubblico, invece, sono per la maggior parte incentrate sulle piccole cose della vita quotidiana e caratterizzate da una scrittura nitida e sommessa; infine Elsa Morante, forse il nome più conosciuto e prestigioso, scrive il romanzo più famoso e più discusso della letteratura italiana al femminile, *La storia* (1974), un ampio affresco che racconta l'odissea bellica dell'Italia e del mondo.

A partire dagli anni Sessanta ancora altre scrittrici si affermano: Lalla Romano, che nei suoi romanzi analizza gli affetti semplici e domestici sullo sfondo di rarefatte atmosfere; Gina Lagorio, dedita nelle sue storie a ricostruzioni storiche e realistiche; Fausta Cialente, scrittrice cagliaritano dallo stile nitido e musicale; Lidia Ravera, autrice insieme a Marco Lombardo Radice di *Porci con le ali*, libro di grandissimo successo che suscitò molte discussioni; e infine Dacia Maraini, dall'attività letteraria molto intensa, che l'ha portata dalla narrativa, al teatro, al giallo: la sua pubblicazione più recente è un romanzo thriller dal titolo *Voci*.

Infine, tra le molte scrittrici che si stanno affermando ai giorni nostri, il nome che spicca sopra ogni altro è senz'altro quello di Susanna Tamaro, autrice anche di libri per ragazzi; il suo romanzo *Va' dove ti porta il cuore* ha avuto successo internazionale.

Altrettanto significative sono poi scrittrici-giornaliste come Oriana Fallaci, autrice non soltanto di coraggiosi e spesso polemici reportage, ma anche di romanzi come *Lettera a un bambino mai nato* e *Un uomo*, e Isabella Bossi Fedrigotti, che ripercorre storie di famiglia con sguardo e sensibilità spiccatamente femminili.

3. La letteratura femminile in Inghilterra

Nella letteratura inglese il primo nome femminile di spicco è quello di Jane Austen, autrice di *Orgoglio e pregiudizio* e di altri romanzi ambientati nella campagna inglese, che le regaleranno una grandissima notorietà postuma. All'inizio dell'Ottocento vive e scrive un'altra scrittrice molto celebre, Mary Shelley, creatrice del personaggio di Frankenstein nell'omonimo romanzo. Da ricordare ancora George Eliot e le sorelle Brontë, scrittrici di romanzi rimasti nella storia della letteratura come "grandi classici": Emily è autrice di *Cime tempestose* e Charlotte di *Jane Eyre*.

Nel XX secolo si afferma Virginia Woolf, che dà inizio a una scrittura di avanguardia, considerata la vetta più alta della letteratura femminile anglosassone. Dagli anni Trenta Agatha Christie inizia a pubbli-

care i suoi gialli, seguita da altre scrittrici che scelgono lo stesso genere, come Ruth Rendell, Margery Allingham e P.D. James.

Molte sono le autrici anglosassoni lette in tutto il mondo. Tra esse Daphne du Maurier, i cui romanzi, anche se definiti di “genere popolare”, ebbero un successo straordinario, Angela Carter, che rivela una grande potenza visionaria in racconti che hanno fatto scuola, Anita Brookner e Doris Lessing, nata in Iran, ma di famiglia inglese, la cui opera è volta all’evocazione dell’Africa e alla critica della borghesia.

In lingua inglese hanno scritto poi molte donne in varie parti del mondo, tra cui la sudafricana Nadine Gordimer e la statunitense Toni Morrison, i due più recenti premi Nobel femminili per la letteratura prima della vittoria di Elfriede Jelinek nel 2004.

4. Le sezioni del libro ■

Il libro è diviso in cinque sezioni, in cui vengono affrontati vari aspetti dell’essere donna. I brani e i racconti sono tutti scritti da donne vissute nel Novecento, con l’eccezione di Kate Chopin e Matilde Serao, la cui opera risale alla fine dell’Ottocento.

Il libro si apre con la sezione intitolata *Nel segno del tempo*. I testi qui raccolti hanno come filo conduttore il tempo della vita della donna, scandito nelle sue diverse fasi. Si comincia con il commovente racconto della neozelandese Katherine Mansfield che ha come protagoniste delle bambine, si prosegue con due testi “leggeri” in cui le adolescenti giocano un ruolo di primo piano, per arrivare al racconto di Virginia Woolf, incentrato sull’età adulta. I brani conclusivi hanno invece come tema la terza età, osservata con un occhio freddo e obiettivo da parte della scrittrice americana Highsmith, in chiave più positiva dalla russa Voznesenskaja.

Segue una sezione dedicata a un tema assai popolare nella letteratura, non solo femminile: quello dell’amore e della vita di coppia. I testi di questa seconda sezione dal titolo *Lei e lui*, sono per la maggior parte firmati dalle narratrici italiane più famose: Matilde Serao, la più “antica” delle scrittrici del nostro paese inserite in questa antologia, Elsa Morante e Natalia Ginzburg, con un testo divenuto celebre, in cui parla del rapporto tra lei e suo marito. Completano la sezione un brevissimo racconto di Kate Chopin, narratrice statunitense che scrisse a cavallo tra il XIX e XX secolo e un brano ad alta tensione di Isabel Allende, la rappresentante più famosa della letteratura dell’America Latina.

Le donne parlano di se stesse, dei loro problemi, della difficoltà ad affrontare il mondo, ma anche delle cose belle della vita nella sezione successiva *La donna, se stessa e gli altri*, in cui il linguaggio letterario si rivela in tutte le sue varianti: ironico in Carmen Covito, anticonvenzionale in Sylvia Plath, raffinato in Clara Sereni, naturale e spontaneo in Banana Yoshimoto. I temi trattati in questa sezione sono i più diversi: dalla volontà di estraniamento rispetto alla realtà della protagonista del racconto *Cristallo*, all'amicizia nel bel brano di Yoshimoto, al disagio che minaccia di diventare patologia nel brano tratto dal romanzo autobiografico di Sylvia Plath, fino al problema dell'aspetto per la "bruttina stagionata" della Covito.

Nella quarta sezione, *Donne di altri mondi*, sono donne che appartengono a mondi lontani da quello occidentale a raccontare; donne che vivono o che hanno vissuto in India, in Africa, in Cina, in Algeria e che di questi paesi riportano usi e costumi; il loro è un modo di vedere le cose e un passato storico assai diversi dal nostro: forse proprio per questo ci possono aiutare a comprendere meglio la realtà in cui viviamo.

Nei due racconti di Nadine Gordimer e di Doris Lessing, entrambe cresciute in Africa, le protagoniste tentano un avvicinamento e una compenetrazione con il mondo africano che le circonda e di cui si sentono parte, ma senza riuscirci; nel brano tratto dal romanzo *Il teatro delle ninfee*, la cinese Lulu Wang ci narra della sua tormentata adolescenza in Cina durante la Rivoluzione culturale; infine Bulbul Sharma in *La sposa bambina* e Assia Djebar in *Non esiste esilio* raccontano, la prima con tono più giocoso, la seconda con accenti drammatici, quanto sia difficile essere donna in paesi in cui da essa ci si aspetta obbedienza e sottomissione.

La sezione conclusiva, *Fiaba e leggenda*, presenta racconti di scrittrici, che per esprimere il proprio vissuto o la percezione della realtà circostante, hanno scelto la strada della rappresentazione fantastica o quella della leggenda.

Raccolti in questa sezione troverete racconti particolari: *L'anello* della danese Karen Blixen che nell'idilliaca cornice della fiaba dipana una trama coinvolgente e dolorosa; *Il signor Lin* dell'italiana Anna Maria Ortese in bilico tra fiaba e memoria; l'affascinante leggenda di Jellùl, narrata dall'anziana saggia della *Gente in cammino* di Malika Mokkedem; infine, il *Racconto azzurro* della raffinata Marguerite Yourcenar, dove ogni elemento della storia diventa simbolo in un'atmosfera di sogno dalle tinte azzurre e blu.



**NEL SEGNO
DEL TEMPO**

Katherine Mansfield
La casa delle bambole

Gina Lagorio
I villeggianti

Susie Morgenstern
*La prima volta che ho avuto
sedici anni*

Virginia Woolf
Il vestito nuovo

Julija Voznesenskaja
Felicità

Patricia Highsmith
Una notte tranquilla

Katherine Mansfield
LA CASA DELLE BAMBOLE



Quando vedono il regalo, le due bambine Burnell non riescono a credere ai loro occhi: una casina di bambole perfetta perfetta, con tanto di camini, salotto, camera da letto e persino... una piccola lampada d'ambra in miniatura. Tutte le loro compagne di classe sono invitate a vedere questo incredibile regalo, tutte... meno due, le piccole Kelvey. Loro non sono degne di avvicinarsi alla casina, anzi non sono neppure degne di essere frequentate, perché sono figlie di una lavandaia e, cosa ancora più orrenda, non hanno un padre. Ma il capriccio di una bambina fa avvenire quello che per le due è un piccolo miracolo.

Il racconto ha come protagoniste donne e bambine che si muovono in un mondo piccolo e circoscritto, una specie di mondo in miniatura simile a quello della casetta, ma per questo non meno crudele e spietato.

Katherine Mansfield, pseudonimo di Kathleen Mansfield Beauchamp (1888-1923), nata in Nuova Zelanda, trascorse qui l'infanzia e l'adolescenza. All'età di tredici anni si trasferì in Inghilterra, ma trascorse lunghi periodi anche in Germania e in Francia. Sposata due volte, morì all'età di soli trentacinque anni di tubercolosi. Katherine Mansfield deve la sua fama ai numerosi racconti popolati da figure femminili che delinea con grande sensibilità e freschezza. Tra le raccolte più famose: *La festa in giardino* (1922), *Il nido delle colombe* (1923).

da Katherine Mansfield, *Tutti i racconti*, traduzione di Floriana Bossi, Adelphi, Milano, 1979.



Frida Kahlo, *Ritratto di Virginia*, Museo Dolores Olmelo Patino



Quando la cara, vecchia Mrs. Hay tornò in città dopo essere stata dai Burnell, mandò alle bambine una casa per le bambole.

Era così grande che Pat e l'uomo del carro la lasciarono in cortile e là rimase, sopra due casse di legno, vicino alla porta della dispensa. Non c'era pericolo che si rovinasse: era estate. E forse così l'odore di vernice se ne sarebbe andato prima che fosse ora di portarla dentro. Perché, davvero, l'odore che emanava quella casetta ("È stato carino, certo, da parte di Mrs. Hay, molto carino e generoso") – l'odore di vernice, a sentire zia Beryl, era così forte da far star male chiunque. Anche prima di togliere la tela di sacco. E quando l'ebbero tolta...

Eccola lì, di un verde scuro, oleoso, color spinacio, ravvivato da un giallo smagliante. I due solidi, piccoli camini incollati sul tetto erano dipinti di bianco e di rosso, e la porta, che brillava di vernice gialla, sembrava una fetta di torta caramellata. Quattro finestre, finestre vere, avevano i vetri divisi da una larga striscia verde. C'era anche un piccolo portico giallo, con grossi coaguli¹ di vernice lungo i bordi.

Ma una casina perfetta, perfetta! Chi ci badava, all'odore? Anzi, faceva parte della gioia, della novità.

"Qualcuno la apra, subito!"

Il gancio laterale era inceppato. Pat lo forzò col temperino e tutta la facciata si aprì e... ecco, in un colpo solo, si poteva guardare dentro il salotto e la sala da pranzo, dentro la cucina e due camere da letto. Così deve aprirsi una casa!



1 *coaguli*: grumi solidi o rappresi di un liquido.

Perché non si aprono tutte così? È molto più interessante che sbirciare attraverso la fessura di una porta e vedere soltanto una misera anticamerina con un attaccapanni e due ombrelli! È questo – no? – ciò che vuoi sapere di una casa nel momento in cui metti la mano sul battente. Forse è così che Dio apre le case nel cuore della notte, quando fa la sua ronda² silenziosa insieme a un angelo...

“Oh! Oh!” Le bambine Burnell sembravano quasi disperate. Era troppo meravigliosa; troppo, troppo per loro. Mai avevano visto una cosa simile. Tutte le stanze erano tappezzate, e sulle pareti c'erano dei quadri dipinti sulla carta, con la loro bella cornice dorata. Tutti i pavimenti erano ricoperti da una moquette rossa, tranne quello della cucina; sedie di felpa rossa nel salotto, di felpa verde nella sala da pranzo; tavoli, letti con le coperte vere, una culla, una stufa, una credenza con dei minuscoli piatti e una grossa brocca. Ma la cosa che a Kezia piacque più di ogni altra, ciò che le piacque tremendamente, fu la lampada. Stava in mezzo alla tavola da pranzo: una squisita piccola lampada d'ambra³ col globo bianco. Era perfino piena, pronta per essere accesa, anche se, naturalmente, non si poteva accendere. Ma dentro c'era qualcosa che sembrava petrolio e si muoveva se lo scuotevi.

La bambola padre e la bambola madre che stavano sdraiate rigide rigide come se fossero svenute in salotto, e i loro due bambini addormentati al piano di sopra, erano davvero troppo grosse per quella casa di bambole. Non avevano l'aria di farne parte. Ma la lampada era perfetta. A Kezia pareva che sorrisse e che dicesse: “Io abito qui”. La lampada era vera.

Il mattino dopo le bambine Burnell corsero a scuola più in fretta che poterono. Non vedevano l'ora di raccon-

² *ronda*: giro di controllo.

³ *ambra*: sostanza più o meno trasparente di colore variabile dal giallo al rosso.

tarlo a tutti, di descriverla, di – be’, di vantarsi con tutti della loro casina prima che suonasse la campanella.

“Lo dico io,” disse Isabel “perché sono la più grande. Voi potete parlare dopo. Ma prima lo dico io”.

Non c’era nulla da ribattere. Isabel era prepotente, ma aveva sempre ragione, e Lottie e Kezia conoscevano troppo bene i poteri di una sorella maggiore. Camminarono sfiorando i fitti ranuncoli⁴ sul bordo della strada e non dissero niente.

“E scelgo io chi deve venire a vederla per prima. La mamma mi ha dato il permesso”.

Era stato stabilito che, finché la casetta restava in cortile, avrebbero potuto invitare le compagne di scuola, due per volta, a vederla. Non a rimanere per il tè, certo, né a scorrazzare per la casa, ma solo a starsene tranquille in cortile mentre Isabel illustrava le sue bellezze e Lottie e Kezia assistevano compiaciute...

Ma per quanto si affrettassero, quando raggiunsero il recinto di legno incatramato del campo di gioco dei ragazzi la campanella stava già suonando. Ebbero appena il tempo di strapparsi di testa il cappello e di mettersi in riga. Pazienza! Isabel cercò di rimediare mettendo su un’aria molto importante e misteriosa e sussurrando dietro la mano alle bambine accanto: “Ho una cosa da dirvi quando c’è la ricreazione”.

Venne l’ora della ricreazione e Isabel fu subito circondata. Le bambine della sua classe fecero a gara per metterle un braccio sulla spalla, per allontanarsi con lei, per farle sorrisi di adulazione, per dimostrarle un’amicizia tutta speciale. Era una vera e propria corte quella che aveva intorno, sotto gli enormi pini sul limitare del campo di gioco. Le bambine si accalcavano con gesti d’intesa e mille risatine e le uniche due che stavano fuori del cerchio erano quelle che rimanevano sempre fuori, le piccole Kelvey. Loro sapevano benissimo che non dovevano andare vicino alle Burnell.

4 *ranuncoli*: fiori gialli o bianchi.

Il fatto era che la scuola dove andavano le bambine Burnell non era per niente il tipo di posto che i loro genitori avrebbero scelto se avessero potuto. Ma non c'era altra possibilità. Era l'unica scuola nel raggio di molti chilometri. E così tutte le bambine del vicinato, le figlie del giudice, del dottore, del negoziante e del lattaio erano costrette a mescolarsi. Per non parlare di un uguale numero di rozzi e maleducati maschietti. Ma una linea di separazione doveva bene essere tracciata, e lo fu, davanti alle Kelvey. Molte delle bambine, incluse le Burnell, non avevano nemmeno il permesso di parlare con loro. Isabel, Lottie e Kezia passavano davanti alle Kelvey col naso per aria, e, poiché erano loro a dettar legge in tutte le questioni di comportamento, le Kelvey erano evitate da tutte. Perfino l'insegnante aveva per loro una voce speciale, e un sorriso speciale per le altre, quando Lil Kelvey si avvicinava alla cattedra per offrirle un mazzo di fiori dall'aspetto orribilmente comune.

Erano le figlie di una piccola, vispa lavandaia che lavorava duro, andando a giornata di casa in casa. Già questo era abbastanza tremendo. Ma dov'era Mr. Kelvey? Nessuno lo sapeva con certezza, però tutti dicevano che era in prigione. Insomma, erano le figlie di una lavandaia e di un avanzo di galera. Bella compagnia per i propri figli! E si vedeva, anche. Non si capiva proprio perché Mrs. Kelvey le vestisse in un modo così vistoso. La verità era che le vestiva con gli scampoli della gente per cui lavorava. Lil, per esempio, che era bruttina, grossa, con grandi efelidi, andava a scuola con un abito ricavato da una bella tovaglia di saia⁵ verde dei Burnell e con le maniche di felpa rossa fatte con le tende di casa Logan. Quanto al cappello, appollaiato sulla fronte troppo alta, era da signora, e un tempo apparteneva a Miss Lecky, la direttrice delle poste. Era rivoltato in su sulla nuca e guarnito da una grande penna scarlatta. Poverina, era uno spauracchio.

⁵ *saia*: tessuto dalla tipica struttura di fili intrecciati in diagonale.

Impossibile non ridere. E la sorella più piccola, Else, portava un lungo vestito bianco che sembrava una camicia da notte, e un paio di stivaletti da ragazzo. Ma qualsiasi cosa avesse avuto addosso sarebbe sembrata strana comunque. Era una bambina minuscola, uno stecchino, con la testa rapata e un paio d'occhi enormi e solenni: un piccolo gufo bianco. Nessuno l'aveva mai vista sorridere, e parlava molto raramente. Passava la vita aggrappata a Lil, tenendo stretto un pezzo della sottana di Lil. Ovunque Lil andasse, Else la seguiva. Nel campo di gioco, da casa a scuola, da scuola a casa, si vedeva Lil marciare davanti e la piccola Else che la seguiva tenendola per la sottana. Solo quando voleva qualcosa o aveva il fiato corto la piccola Else le dava una tiratina, uno strattone, e Lil si fermava e si voltava. Le Kelvey si capivano sempre al volo.

Adesso gironzolavano lì intorno, non si poteva impedire che ascoltassero. Quando le bambine si voltarono e le schernirono, Lil, come al solito, fece quel suo stupido, timido sorriso, ma la piccola Else si limitò a guardarle.

La voce di Isabel, tutta orgogliosa, continuava a raccontare. Il tappeto fece scalpore, ma anche i letti con le coperte vere e la stufa con lo sportello del forno.

Quando ebbe finito, Kezia proruppe: "Ti sei dimenticata della lampada, Isabel".

"Oh, già," disse Isabel "e poi c'è una lampada piccola piccola, tutta di vetro giallo col globo bianco, che sta sul tavolo della sala da pranzo. È tale e quale una lampada vera".

"La lampada è la cosa più bella" gridò Kezia. Secondo lei Isabel non dava alla lampada l'importanza che meritava. Ma nessuna le badò. Isabel stava scegliendo le due che sarebbero tornate a casa con loro quel pomeriggio per vedere la casetta. Scelse Emmie Cole e Lena Logan. Ma quando le altre capirono che tutte avevano la possibilità di venire scelte, si dettero molto da fare per essere carine con Isabel. Una per una le misero un braccio intorno alla vita e la condussero da parte; avevano qualcosa da sussurrarle, un segreto. "Isabel è amica *mia*".

Soltanto le piccole Kelvey si allontanarono, dimenticate; non c'era altro da ascoltare, per loro.

I giorni passarono, e quante più bambine vedevano la casa delle bambole, tanto più la sua fama si spargeva. Diventò l'argomento principale, fece furore. La sola domanda era: "Hai visto la casetta delle Burnell? Oh, non è straordinaria?" "Non l'hai ancora vista? Ma come!"

Non parlavano d'altro nemmeno durante l'ora del pranzo. Si sedevano sotto i pini a mangiare i loro spessi panini imbottiti di carne di montone e le loro grosse fette di focaccia spalmate di burro, mentre le Kelvey restavano sempre da parte, il più vicino possibile, la piccola Else aggrappata a Lil, e ascoltavano anche loro, masticando il pane e marmellata che prendevano da un giornale cosparso di grandi macchie rosse.

"Mamma," disse Kezia "non potrei far venire le Kelvey, una volta sola?"

"No di certo, Kezia".

"Ma perché no?"

"Smettila, Kezia; sai benissimo il perché".

Alla fine l'avevano vista tutte fuorché loro. Quel giorno l'argomento cominciò a perdere interesse. Era l'ora del pranzo. Le bambine stavano raggruppate insieme sotto i pini e improvvisamente, guardando le Kelvey che estraevano il cibo dal loro giornale, sole come sempre, come sempre in ascolto, vollero essere cattive con loro. Emmie Cole si mise a bisbigliare.

"Lil Kelvey da grande farà la serva".

"O-oh, che cosa orribile!" disse Isabel Burnell, e sgranò gli occhi.

Emmie inghiottì in modo molto significativo e fece a Isabel un cenno con la testa come aveva visto fare a sua madre in occasioni del genere.

"È vero, è vero, è vero" disse.

Poi Lena Logan sbatté gli occhietti. “Glielo domando?” sussurrò.

“Scommetto che non lo fai” disse Jessie May.

“Figurati, non ho mica paura” disse Lena. Fece improvvisamente uno strilletteo e si mise a ballare davanti alle altre bambine. “Guardate! State a guardare!” disse. E scivolando, sdrucchiolando, trascinando un piede, ridacchiando dietro la mano, Lena si avvicinò alle Kelvey.

Lil alzò gli occhi dal suo pranzo e involtò in fretta nel giornale quel che ne rimaneva. La piccola Else smise di masticare. Che cosa stava succedendo?

“È vero che farai la serva quando sarai grande, Lil Kelvey?” strillò Lena.

Silenzio mortale. Ma, invece di rispondere, Lil sfoderò il suo stupido, timido sorriso. Sembrava che non le importasse nulla della domanda. Un bello smacco, per Lena! Le altre cominciarono a ridacchiare.

Per Lena fu davvero troppo. Si mise le mani sui fianchi. “Ma sicuro, tuo padre è in prigione!” sibilò con disprezzo.

Fu un'uscita così straordinaria che le bambine corsero via tutte insieme, molto, molto eccitate, fuori di sé dall'entusiasmo. Qualcuna trovò una lunga corda e cominciarono a saltare; mai erano saltate così in alto, e fuori e dentro la corda così in fretta, mai avevano fatto cose tanto ardite come quella mattina.

Nel pomeriggio Pat venne a prendere le bambine Burnell col carrozino e le portò a casa. C'erano visite. Isabel e Lottie, a cui piacevano le visite, andarono di sopra a cambiarsi i grembiuli. Ma Kezia sgattaiolò fuori da dietro la casa. Non c'era nessuno in giro; cominciò a dondolarsi avanti e indietro sul grande cancello bianco del cortile. Poco dopo scorse due puntini in fondo alla strada, due puntini che diventavano sempre più grandi e si avvicinavano. Ora poteva vedere che uno dei due stava davanti e che l'altro veniva subito dietro. Poteva vedere che erano le Kelvey. Kezia smise di dondolarsi. Scivolò giù dal cancello come se volesse correre via. Poi esitò. Le Kelvey erano ormai vicine, e di fianco

camminavano le loro ombre, lunghissime, distese da un lato all'altro della strada con le teste tra i ranuncoli. Kezia si arrampicò di nuovo sul cancello. Aveva preso una decisione; spinse il cancello verso l'esterno.

“Ciao” disse alle Kelvey.

Rimasero così sbalordite che si fermarono. Lil fece il suo sorriso stupido. La piccola Else sgranò gli occhi.

“Venite a vedere la casa delle bambole, se volete” disse Kezia, e strascicò un piede per terra. Ma Lil arrossì e scosse rapida la testa.

“Perché no?” domandò Kezia.

Lil rimase un attimo a bocca aperta, poi disse: “La tua mamma ha detto alla nostra che non dovevi parlare con noi”.

“Oh, be” disse Kezia. Non sapeva che cosa rispondere. “Non importa. Potete venire lo stesso a vedere la casa delle bambole. Su, venite. Nessuno ci vede”.

Ma Lil scosse la testa ancora più forte. “Non volete venire?” domandò Kezia.

Lil sentì uno strattone alla gonna. Si voltò. La piccola Else la stava guardando con gli occhi spalancati, imploranti, aveva la fronte aggrottata; voleva andarci. Lil guardò per un attimo la piccola Else con un'espressione molto dubbiosa, ma poi questa le tirò di nuovo la gonna. Allora venne avanti. Kezia faceva strada, e loro la seguirono come due gattini randagi dentro il cortile, dove stava la casa delle bambole.

“Eccola” disse Kezia.

Ci fu una pausa. Lil respirava forte, sbuffava quasi; la piccola Else era immobile, come di pietra. “Ora ve la apro” disse gentilmente Kezia. Sfilò il gancio e loro guardarono dentro.

“Ecco il salotto e la sala da pranzo e la...”.

“Kezia!”

Oh, che sussulto ebbero!

“Kezia!”

Era la voce di zia Beryl. Si voltarono. La zia stava sulla porta della cucina e le guardava come se non credesse ai propri occhi.

“Come ti sei permessa d’invitare quelle bambine nel cortile?” disse con una voce fredda, furibonda. “Sai benissimo che non devi parlare con loro. Andate via, bambine, andate via subito. E non tornate più” disse zia Beryl. E venne avanti nel cortile e fece sciò sciò come se fossero galline.

“Andate via immediatamente!” gridò, fredda e altera.

Non se lo fecero dire due volte. Bruciando di vergogna, stringendosi l’una all’altra, Lil curva come sua madre, la piccola Else inebetita, attraversarono di volata il grande cortile e infilarono il cancello bianco.

“Sei cattiva e disubbidiente!” disse zia Beryl con durezza, e chiuse la porta della casa delle bambole con un colpo secco.

Era stato un pomeriggio orrendo. Aveva ricevuto una lettera da Willie Brent, una lettera terrorizzante, minacciosa, in cui le diceva che se non fosse andata quella sera a Pulman Bush lui sarebbe venuto a suonare il campanello di casa sua per chiederne la ragione! Ma adesso che aveva messo paura a quei due topini delle Kelvey e aveva sgridato Kezia perbenino, si sentiva più leggera. Quell’orribile tensione se n’era andata. Tornò in casa canterellando.

Quando le Kelvey furono fuori della vista dei Burnell, si sedettero per riposarsi su un grosso tubo di scarico a un lato della strada. Le gote di Lil bruciavano ancora; si tolse il cappello con la piuma e se lo mise sulle ginocchia. Con aria trasognata⁶ guardavano i campi di fieno, al di là del ruscello, e i recinti in cui le mucche dei Logan aspettavano d’essere munte. A cosa stavano pensando?

Dopo un po’, la piccola Else si rannicchiò addosso a Lil. Aveva già dimenticato la signora arrabbiata. Tese un dito e carezzò la piuma di sua sorella; fece uno dei suoi rari sorrisi.

“Ho visto la piccola lampada” disse a bassa voce. Poi tacquero di nuovo.

6 *trasognata*: che sogna a occhi aperti.

Comprensione

Il racconto può essere diviso in cinque sequenze, di cui indichiamo il titolo. Riassumine il contenuto.

1. Il grande regalo

.....
.....

2. A scuola

.....
.....

3. Visita alla casa

.....
.....

4. Una cattiveria

.....
.....

5. Finalmente

.....
.....

Personaggi

1. Che cosa sappiamo delle sorelle Kelvey? Completa la scheda seguente.

– Nome:

– Aspetto:

.....

– Abbigliamento:

.....

– Famiglia: madre/padre

.....

2. Dei personaggi che compaiono nel racconto, le bambine, la maestra, la zia, nessuno si mostra gentile verso le sorelle Kelvey. Anzi... Indica nello schema quale comportamento i vari personaggi adottano verso le bambine, nelle circostanze descritte nel brano.

<i>Personaggi</i>	<i>Comportamento</i>	<i>Occasione</i>
Isabel, Lottie e Kezia	quando le incontrano
la maestra
Lena
Kezia
la zia Beryl

3. In due passaggi del racconto ci viene suggerito che un comportamento duro e crudele produce un certo effetto sui personaggi: ci riferiamo ai brani in cui Lena parla alle sorelle Kelvey del padre e quello in cui la zia scaccia le due bambine da casa.

Rileggi le parti che riguardano questi episodi, poi cerca di definire qual è questo effetto e di spiegarne le ragioni.

4. Nonostante le proibizioni della zia, alla fine Kezia invita le sorelle Kelvey a vedere la casa delle bambole. Per quale ragione lo fa?

- Perché prova compassione per loro.
- Perché vorrebbe diventare loro amica.
- Perché ha mostrato la casetta a tutti e adesso vuole sentire anche la loro ammirazione.

Lingua e stile

Il racconto è narrato in terza persona, da quello che viene chiamato narratore onnisciente. Tuttavia in diversi punti del racconto le vicende sono viste attraverso gli occhi dei vari personaggi. Qui di seguito sono

elencati alcuni passaggi del brano: scrivi accanto a ciascuno il nome del personaggio il cui punto di vista viene adottato dal narratore.

- Così deve aprirsi una casa! Perché non si aprono tutte così?
- È molto più interessante che sbirciare attraverso la serratura di una porta.
- Ma una linea di separazione doveva essere tracciata, e lo fu, davanti alle Kelvey.
- Ma dov'era Mr. Kelvey? Nessuno lo sapeva con certezza, però tutti dicevano che era in prigione.
- Adesso gironzolavano lì intorno, non si poteva impedire che ascoltassero.
- Era stato un pomeriggio orrendo. Aveva ricevuto una lettera da Willie Brent, una lettera terrorizzante.

Tem

1. In questo racconto l'universo infantile viene rappresentato con disincanto e pessimismo. Il mondo delle bambine rispecchia quello delle loro madri, dei loro genitori, della società in cui vivono. Secondo te è una visione realistica quella che ci viene data dalla Mansfield, oppure eccessivamente negativa? Saresti piuttosto d'accordo con l'affermazione secondo cui i bambini vengono considerati buoni di natura e tendono a sottrarsi ai pregiudizi e agli stereotipi?

2. Le donne vengono ritenute in genere più sensibili degli uomini. Questo racconto, costruito interamente da personaggi femminili, sembra volere criticare questa concezione. Tu che cosa ne pensi? Le donne mostrano in genere maggiore sensibilità nelle situazioni della vita e maggiore compassione verso gli altri? Discutine con i compagni e compagne portando esempi tratti dalla tua esperienza diretta.



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

LE PAROLE DELLE DONNE

I racconti e i brani scelti hanno tutti un unico comune denominatore: quello di essere stati scritti dalle autrici più rappresentative del Novecento, italiane e straniere, per dare conto del loro contributo sostanziale nel panorama letterario contemporaneo. Di queste scrittrici sono stati scelti i passi migliori in cui parlano dell'universo femminile, finalmente visto con gli occhi delle protagoniste. Nel libro si affrontano alcuni temi: il tempo della vita della donna, scandito nelle sue diverse fasi; l'amore e la vita di coppia; i problemi, le difficoltà che le donne debbono superare per affrontare il mondo. Uno spazio adeguato viene anche dato alle donne che vivono in mondi lontani da quello occidentale e, infine, a quelle scrittrici che per esprimere il proprio vissuto o la percezione della realtà circostante, hanno scelto la strada della rappresentazione fantastica o quella della leggenda.